Anno VI — Lunedì 1 Maggio 1871 — N. 102

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quella sfrenata tirannia, che viene presentemente esercitata a Parigi da gente giustamente caratterizzata col nome di *barbari della civiltà*, va producendo nel mondo degli effetti, che forse non saranno passeggeri. La setta che vi domina, e che ha privato i Parigini di tutte le libertà, ha tolto fede a' suoi partigiani degli altri paesi. Forse essa servirà a consolidare la nuova dinastia nella Spagna ed a confermare gl' Italiani nella persuasione, che per la stessa via nella quale essi conseguirono la loro unità nazionale verranno a rassodarla. Colla guerra civile la Francia indebolisce sè stessa e toglie ad altri, se ne avessero, i timori delle sue vendette. Gli abitanti dell' Alsazia e della Lorena più facilmente si adattano ora a subire l' unione all' Impero Germanico, che sembra voler avere dei riguardi alla loro autonomia provinciale ed ai loro interessi. Bismarck si lagna di dover fare un nuovo prestito, essendo poco probabile che il Governo di Versailles soddisfi presto gl' impegni finanziari contratti colla pace; ma d' altra parte può assistere con una certa sicurezza allo sfacelo francese, pensando che ci vorrà del tempo a ristabilire l' ordine interno e la forza della Francia. I reazionarii che speravano di vedere il nuovo reggimento intervenire a loro favore in Italia, dovranno bene smettere la triste loro speranza. O provvisorio, o repubblicano, o legittimista, od orleanista, o bonapartista che sia, nessun Governo può per qualche tempo stabilirsi tanto fortemente in Francia da poter reagire in qualsiasi senso di fuori. L' Italia può rassicurarsi per questo conto; e piuttosto deve affrettarsi a stabilire il nuovo diritto rispetto al Papato ed alla Chiesa, e fare sì che le condizioni di fatto sieno corrispondenti, e che le leggi sieno rispettate anche dai clericali, per poter prendere il suo posto di grande Nazione tanto nella vita economica, quanto nella politica.

Il rinascimento della quistione orientale si approssima. La Russia sente di avere più che mai le mani libere, e mentre da una parte dispone a suo grado del Divano di Costantinopoli, dall' altra lascia presentire che porterà dinanzi all' Europa la quistione sempre insoluta dell' Impero ottomano. I membri indipendenti, o quasi, di questo, forse hanno pensato, se non sia giunto il momento di poter sciogliere la quistione da sè. Si vocifera che a Belgrado si mediti una Lega tra la Serbia, la Rumenia, il Montenegro, la Grecia e l' Egitto; la quale non dovrebbe servire soltanto alla comune difesa, ma anche ad eccitare l' insurrezione degli Slavi, dei Greci, degli Arabi, per assicurare così la propria indipendenza. Le nazionalità dell' Austria non potrebbero essere indifferenti a questo movimento, il quale verrebbe a trasformare tutta l' Europa orientale. Quale dovrebbe essere in questo caso la politica dell' Italia? Certo i suoi interessi la portano a desiderare, che tutte le nazionalità dell' Europa orientale sieno indipendenti e civili. Con questo l'Italia vedrebbe assicurata l'Europa orientale dalle invasioni della autocrazia russa, che non rilascia mai nulla di quello ch' essa prende, ed uccide ogni libertà ed ogni vita spontanea dei popoli sotto alla asiatica sua uniformità; porrebbe sè stessa nel centro del mondo civile, avvantaggerebbe i suoi commerci e la sua influenza politica. Starebbe a lei adunque il guadagnare a siffatta politica la Grambrettagna, la quale non può sperare di avere altro modo per impedire l' assorbimento dell' Impero ottomano nella Russia, ed anche la Germania, la quale, sempre più sicura dalla parte della Francia, deve anch' essa avere nell' Oriente una politica nel senso della libertà.

Abbiamo detto la Germania, non sapendo ormai qual base presenti ad una politica costante l' Impero austro-ungarico. Le difficoltà crescenti di questo portano sempre più gli Austriaci tedeschi verso lo Impero germanico, e gli Slavi meridionali verso la fondazione della Jugoslavia. Il Ministero attuale, che agisce quale strumento della Corte di Vienna, non sa entrare veramente nella via d' un largo e liberale federalismo delle nazionalità; e mentre fa delle proposte a favore della iniziativa legislativa delle Diete provinciali, diminuendo grado grado i poteri e l' influenza del Reichsrath quale rappresentanza dei Paesi della Cisleitania, mostra di appoggiarsi agli elementi reazionarii locali, al partito feudale e clericale. Se questa è la sua politica, essa non farà che precipitare in Austria gli avvenimenti, portando forse la Germania fino all' Adriatico e spingendo le altre nazionalità a formare tra loro una Confederazione. Se anche ciò non avvenisse, ne resterebbe sempre un indebolimento dell' Impero, che oscillando tra i due Imperi germanico e russo finirebbe col trovarsi isolato nella politica esterna e scomposto all' interno. Se però l' Austria sapesse dare all' Italia pegni certi della sua amicizia rettificando i confini al di quà delle alpi secondo la nazionalità ed ajutandola sinceramente a farla presto finita con Roma, potrebbe l' alleanza italiana giovarle a stabilire il suo federalismo delle nazionalità, accogliendovi anche quelle dell' Impero ottomano. Se l' Europa orientale potesse confederarsi con una Lega di nazionalità indipendenti, mediante l' Austria di preferenza che in qualunque altra maniera, ciò sarebbe di certo nell' interesse italiano ed europeo del pari. Se una simile politica potesse venire appoggiata dalle altre potenze, l' Italia non potrebbe desiderare di meglio, semprechè fosse la bene accetta alle nazionalità stesse. Ma per raggiungere effetti siffatti bisogna non supporre che noi dobbiamo essere dipendenti da tutta l' Europa per la quistione romana, ma anzi avere una politica attiva nell' Europa orientale.

Già al tempo del trattato del 1856 noi avevamo preveduto che a Parigi non si stabilisse che un provvisorio di breve durata, e che con quel trattato nè s' indeboliva la Russia, nè si dava alla Porta ottomana quella forza cui essa non aveva, nè la si tramutava in un Governo civile. I fatti non tardarono a giustificare quelle, del resto facili, previsioni. Ma ora non ci dovrebbe essere più alcuna potenza europea, la quale non fosse persuasa che la quistione orientale non si potrà sciogliere senza pericolo dell' Europa civile se non ajutando le nazionalità dell' Impero ottomano ad emanciparsi, od almeno lasciandole fare da sè e mettendo impedimento agli interventi altrui, che non sieno fatti di comune accordo. Se la notizia della Lega promossa dalla Serbia non è vera, è verosimile; poichè tra i Serbi e tra i Rumeni e Greci s' è da un pezzo diffusa l' idea di fare da sè sotto alla guarentigia del non intervento. Gl' Inglesi, che avevano più fede nei Turchi, che non in queste nazionalità, devono averla adesso perduta; e d' altra parte non possono più temere tanto il protettorato della Francia sull' Egitto. Inoltre dovrebbero contare per qualcosa l' Italia, dacchè questa non ha più un presidio francese nel suo centro. L' Italia è per la libertà del Mediterraneo e di tutte le vie del traffico che ad esso immettono. Sarebbe il momento forse di stabilire un' alleanza, comperando tutte le potenze, affrancando, compiendo e mettendo sotto alla guarentigia di tutte, il Canale di Suez. Ed anche qui l' Italia potrebbe avere una politica operativa.

Non c'è soltanto la Associazione internazionale che ora fa le sue prove a Parigi, ma anche la gesuitica, che si accentra attorno al papato, che fa guerra alla libertà ed alla civiltà. L'una e l'altra vogliono adoperare contro la libertà e la civiltà progrediente i barbari; l'una quelli che stanno al fondo delle popolazioni cittadine, l'altra i più rozzi e superstiziosi campagnuoli. Certo se i liberali ed illuminati non si uniscono a difendere gli acquisti di tante generazioni, ad educare e beneficare le moltitudini, a farle partecipi del bene dell'intelletto ed a migliorare le loro condizioni, a far sentire dovunque una corrispondenza di affetti ed una consolidarietà d'interessi, saranno più da temersi le distruzioni di questi barbari dell'interno, che non le invasioni cosacche. Attila è all'interno e si fa brigante tanto a Parigi quanto nelle Romagne e nelle Calabrie. L'Italia che entrò appena nella nuova vita di libertà deve comprendere, che soltanto unificando mediante il comune ed armonico incivilimento le città ed i contadi e mettendo in moto tutte le forze e virtù intellettuali, morali ed economiche, essa potrà arrestarlo nel suo cammino. Il sacerdozio fatto mancipio del gesuitismo si appresta da qualche tempo ad una campagna contro l'Italia, sollevando la resistenza del nuovo paganesimo contro alla veramente cristiana civiltà moderna. Ma tutti i liberali e veramente religiosi devono unirsi a combattere colle armi della giustizia, della verità e della libertà queste sette, le quali si vedono perdute, se l'Italia è sottratta al loro dominio.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese:*

Mi dicono che il Consiglio dei ministri si sia preoccupato della eventualità in cui il Senato voti tanto sollecitamente la legge delle guarentigie, da far sì che questa venga nuovamente innanzi alla Camera prima che siano stati votati i provvedimenti finanziari. Sarebbe una complicazione abbastanza grave nella ipotesi probabilissima in cui alla Camera dovesse aver luogo, per le modificazioni che siano votate dal Senato, una nuova battaglia campale. Il Ministero farà di tutto per cansare il pericolo, e sosterrà ad ogni modo la tesi che la Camera abbia ad ultimare la legge finanziaria, prima di intraprendere la nuova discussione della legge sulle guarentigie.

È aspettato a Firenze (almeno così mi consta da fonte, se non ufficiale, attendibile) il march. Migliorati, ministro d' Italia a Monaco. La sua venuta si connetterebbe colle difficoltà che il Governo bavarese non cessa di suscitare sulla questione romana, malgrado le sue tenerezze per la opposizione dogmatica del Döllinger. Sembra che la Baviera si lusinghi di sostenere, per rispetto alle cose di Roma, le parti della Germania cattolica, ed il suo zelo potrebbe spingerla a prendere quelle iniziative, dalle quali rifuggono le maggiori potenze sollecite di interessi diversi e più importanti.

— Nella parte ufficiale della *Gazz. Ufficiale* del Regno si legge:

Il governo del Re, nel proposito di osservare verso gli Istituti religiosi stranieri esistenti in Roma quei riguardi non solo di giustizia, ma anche di convenienza che la loro indole speciale richiedesse, venne nella determinazione d' istituire una Giunta di personaggi autorevoli, incaricata di studiare le condizioni giuridiche di tali Istituti, in quanto abbiano dipendenza da chiese o fondazioni cattoliche straniere, e proporre gli opportuni provvedimenti.

La Giunta è stata con reale decreto composta come segue:

S. E. Desambrois de Nevache cav. Luigi, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, senatore del regno — *Presidente*;

APPENDICE

L' ADRIATICO

IN RELAZIONE

agli

INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi.

II.

Azione e reazione reciproca delle due sponde dell' Adriatico — Le città italiane dell' Adriatico. — Aquileja antemurale d' Italia contro a' settentrionali. — Espansione italica di Venezia e sua difesa della civiltà europea contro la barbarie asiatica. — La sua decadenza è la decadenza dell' Italia. — Lotte dell' occidente e del settentrione sul corpo dell' Italia.

Le espansioni marittime venendo da popoli più civili degli altri, si estesero dalla parte orientale del Mediterraneo anche all' Adriatico, e prova ne sia che questo mare venne chiamato già Golfo Jonio, certo da' Greci che ne colonizzarono le sponde. Ma chi potesse gettare luce sui tempi favolosi troverebbe di certo le traccie di queste espansioni dall' est all' ovest anche precedentemente, e forse chiamando la filologia e la fisiologia in aiuto, la critica storica proverà questo fatto.

Noi però non vogliamo ricordarci i fatti anteriori a quella storia che corre nelle mani di tutti. Ciò che ci importa di stabilire per il nostro assunto è un fatto notissimo, che concorre a provare come l' Italia risorta a Nazione, debba cercare le sue espansioni all' Oriente e curarsi quindi dell' Adriatico più che non sembra ancora preparata a farlo.

Tutti ricordano come la civiltà greca colonizzò la Sicilia e l' Italia, e si portò lungo la sponda italiana dell' Adriatico colle sue colonie; e così tutti sanno che la reazione latina verso l' Oriente, la quale giunse a formare un Impero bipartito nel mondo greco-latino, si operò con battaglie combattute su questo mare tra l'elemento orientale e l'occidentale che prevalse. Fu allora che la costa orientale dell' Adriatico diventò una continuazione dell' Italia, e che le città di Brindisi, Ancona, Ravenna, Aquileja, Trieste, completate con Durazzo, Salona, Jadera, Pola, acquistarono e nome e grandezza attorno all' Adriatico.

Ravenna ed Aquileja grandeggiarono entro ai limiti della penisola; ma l' una e l' altra avevano bisogno di completarsi colle splendide città dell' Istria e della Dalmazia, delle quali restano grandiose rovine a fare testimonianza della grandezza romana.

Era questa reazione dell' Italia verso l' Oriente che durante l' Impero fece grandeggiare le sue città prossime all' Adriatico, le quali diventarono tanti emporii commerciali. Tra queste, per un doppio motivo, prevalse Aquileja. Questa città, che meritò di esser chiamata la seconda dell' Impero, non era diventata così grande soltanto a motivo che le espansioni latine verso l' Oriente si facevano dalla sponda dell' Adriatico; ma perchè era collocata nel fondo a questo golfo, al piede delle Alpi, che recingevano la penisola da settentrione. Aquileja e tutta la regione nord-orientale, dove attorno a questa città sorgevano anche Forogiulio, Giulio Carnico, Concordia, Opitergio, Altino, formava la grande stazione militare per fronteggiare e combattere e dominare i transalpini della valle del Danubio; e sul suo agro largamente dai Romani colonizzato svernavano accampate in solidi valli le legioni della Repubblica e dell' Impero. Aquileja era un centro militare, un emporio commerciale ed anche un centro politico, allorchè molti degli imperatori nominati dagli eserciti settentrionali venivano qui a conquistare la loro corona, od a difenderla contro altri nominati da altri eserciti.

Allorquando poi la parte orientale dell' Impero romano cominciò a prevalere sopra l' occidentale, i punti sui quali si lottò principalmente furono Aquileja e Ravenna. I barbari, penetrando in Italia, si dimostrarono accaniti particolarmente contro Aquileja e le altre città della regione aquilejese nelle loro ripetute distruzioni; e ciò perchè Aquileja colle minori città non soltanto offriva immense ricchezze da saccheggiare, ma perchè su questa estrema spiaggia dell' Adriatico stava a baluardo dell' Italia. Essi volevano tenersi aperta ed indifesa la porta, e nella loro reazione contro il dominio romano, a norma che penetravano addentro nella penisola, diventavano più mansueti ed erano meno feroci nelle loro demolizioni. Colà essi pensavano anzi talora a conservare per godere.

La reazione barbarica nord-orientale verso la regione dell' Adriatico mostrò l' importanza della difesa contro una forza brutale, che venga da quel lato; ed in ciò, come vedremo, fu più tardi la gloria di Venezia. Ma contro questi barbari intrusi in Italia reagì di nuovo l' Impero greco e dalla parte di Aquileja e nell' Esarcato di Ravenna. Quando poi la lotta andò cessando, perchè anche l' Impero di Oriente si trovava svigorito, e minacciato, allora i barbari stabiliti in Italia conobbero anch' essi l' importanza dell' Adriatico, segnatamente alla sua estremità, ed i duchi e marchesi del Friuli, che erano de' più potenti tra i Longobardi e tra i Franchi, ed i patriarchi d' Aquileja ebbero cura di assidersi sulle due sponde dell' estremità del Golfo, comprendendo in un solo corpo il Friuli e la penisola istriana, vere provincie gemelle.

Ma intanto Venezia accoglieva in sè i germi della civiltà latina, sovrapposti agli etruschi, veneti e galli della regione veneta e mescolati con quelli della greca. La regina dell' Adriatico crebbe a poco a poco in seno alla laguna, ch' era sua difesa da terra e da mare. La storia di Venezia, senza che noi ci rifacciamo all' anteriore, basterebbe a mostrar l' importanza dell' Adriatico per l' Italia. Meritamente

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato ministro di Stato, presidente della Corte di cassazione di Firenze, vicepresidente del Senato del Regno — *Vicepresidente*;

Vacca comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del Regno;

Pisanelli comm. Giuseppe, vice-presidente della Camera dei deputati;

Scialoja comm. Antonio, vice-presidente della Corte dei Conti, senatore del Regno;

Bon-Compagni cav. Carlo, ministro plenipotenziario, in ritiro, deputato al Parlamento;

Mauri comm. Achille, consigliere di Stato;

Robecchi comm. Giuseppe, economo generale dei benefizi vacanti di Lombardia, senatore del Regno;

Piacentini-Rinaldi comm. Giuseppe, senatore del Regno.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Se non siamo male informati a Palazzo Pitti è stato dato avviso che la Corte di Sua Maestà sarà trasferita a Roma pel primo luglio prossimo venturo. Sua Maestà in quel giorno prenderà possesso della reggia del Quirinale. Il 5 luglio S. M. ritornerà a Firenze e quindi, secondo il costume degli scorsi anni, si recherà in Piemonte. A novembre poi si ristabilirà in Roma.

— La Commissione per il riordinamento del sistema tributario dei comuni e delle provincie tenne ieri la sua prima adunanza al Ministero dell'Interno sotto la presidenza del senatore conte Pallieri. La commissione nominava nel suo seno a primo scrutinio segretario generale l'onorevole deputato Boselli. Indi aperta la discussione sull'indirizzo che deve dare ai propri lavori, nominavasi una sotto-commissione composta del presidente, de segretario generale, del senatore Guicciardi e dei deputati Bembo e Lancia di Brolo coll'incarico di studiare e proporre, entro breve termine, come sia da procedersi all'inchiesta sullo stato economico dei comuni e delle provincie, stabilita dal reale decreto del 12 marzo 1871.

— L'on. Torrigiani, relatore pei provvedimenti di finanza, ha avuto ieri ed avrà di nuovo domani una conferenza con l'onorevole ministro Sella, per vedere se si possa stabilire un accordo tra la Giunta ed il ministro rispetto a' nuovi proventi da sostituire al decimo. Ciò detto, s'intende che la Relazione non può ancora essere pronta. (*Opinione*)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I clericali non confidano più ne' Borboni o negli Orleanisti, ma in Bonaparte, e proprio nella restaurazione di Napoleone III. Un'altra volta ebbi opportunità di dirvi che la corte papale, ossia i gesuiti, erano tanto disposti a far transazione coi Bonaparte, che volgerebbero le spalle ad Enrico V come se non l'avessero mai conosciuto. Eglino desiderano il ritorno della monarchia, pronti a cooperare per quel pretendente che ha maggiori probabilità di riuscita. Secondo quel che dicono i più accorti clericali, ora che l'esercito che deve sottomettar Parigi è quasi tutto costituito dai reduci di Germania, la proclamazione di Napoleone si attende al primo ingresso in Parigi dell'esercito vittorioso. Oggi in somma si confida in quel Napoleone di cui dicevasi ieri che aveva voluto la caduta del poter temporale, contro il quale congiurò sempre.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Fui ieri a Saint-Denis, ove ebbi ancora una volta occasione di persuadermi della falsità delle voci, che corrono a Parigi e a Versailles, sullo sgombro. Però, un gran cangiamento è avvenuto da quarantott'ore, e infatti l'investimento e il blocco della capitale son messi in esecuzione. Da ieri non entrano più viveri da quella parte, nè da alcun'altra. Almeno così mi venne assicurato. I gendarmi ed i Prussiani fanno la polizia, misti insieme con una fratellanza, inseparabile due mesi fa. L'ordine di partire a tutti gli stranieri dalla città è eseguito rigorosamente, e vanno ora anche nelle case particolari per farlo eseguire. La causa di questa misura è semplicemente l'apparire di malattie contagiose, vaiuolo ed altre, prodotte dall'agglomerazione insensata che s'era fatta a Saint-Denis negli ultimi giorni. Vi sono stanze ove dormivano quattro o cinque persone, e l'ardore di lucro aveva fatto trovare alloggio per più di 40,000 rifugiati parigini. Aggiungete che la città è sporchissima e le strade strette, e comprenderete la necessità della determinazione presa.

— La città di Rouen, secondo notizie dei fogli tedeschi, ha rivolto preghiera al Comando supremo tedesco, affinchè vi mantenga a lungo un forte presidio, temendo che la rivoluzione di Parigi reagisca sul proletariato di Rouen. La città dichiara altresì di pagare spontaneamente ad ogni soldato un soprassoldo di due grossi e mezzo d'argento al giorno.

— Scrivono da Versailles alla *Lombardia*:

Il pericolo dell'intervento armato della Prussia pel ristabilimento dell'ordine a Parigi sembra del tutto scongiurato. I rappresentanti delle varie potenze d'Europa, qui residenti, hanno espresso al capo del potere esecutivo la speranza, a nome del loro governo, che la Francia potrà bastare a sè stessa in tale circostanza. Sarebbe cosa assai triste che non le restasse autorità e forza bastante per vincere i suoi nemici interni: il prestigio dell'armi francese sarebbe totalmente perduto. E' è, dicesi, per tale considerazione e per non porre in maggiore evidenza lo equilibrio europeo — io direi della Francia — che le Potenze preferiscono lasciare al governo del signor Thiers piena libertà d'azione, senza alcuna restrizione di tempo.

— Il *Siècle* ha una lunga lettera di Luigi Blanc diretta da Versailles ad Enrico Cernusch. In questa lettera il Blanc fa due importanti dichiarazioni; la prima di non aver modificato in alcuna maniera le sue antiche opinioni socialistiche, la seconda di esser favorevole all'unità della Francia e contrario al federalismo. Egli dice che il decentramento necessario agl'interessi locali è funesto agl'interessi generali. « Soffocazione no — continua il Blanc — « unità sì. Nessuno può negare che è conforme al « buon senso di attribuire ciò che è individuale « all'individuo; ciò che è comunale al Comune; « ciò che nazionale alla nazione. La difficoltà sarebbe « di tracciare una linea di demarcazione fra « queste varie classi d'interessi se il il modo di « di distinguere gli uni dagli altri non fosse sempre somministrato dalla stessa natura delle cose « e inerente alle leggi dell'evidenza. Ad ogni modo « questa è una faccenda che vuol essere liberamente discussa. » La lettera termina con la seguente apostrofe alla guerra civile: « O guerra « civile, così deplorevolmente aggiunta alla guerra « collo straniero; orribile lotta continuata in mezzo « alla notte intellettuale che un solo raggio di pensiero dovrebbe dissipare, vi è una sola cosa che « uguaglia i tuoi errori, è la tua follia! »

Germania. Scrivesi da Vienna alla *Triester Zeitung* che la questione dell'acquisto dell'isola di Helgoland per l'impero germanico, fu già oggetto di discussioni confidenziali tra i Gabinetti di Berlino e di San Giacomo, e che l'Inghilterra sembra non voler fare, in massima, alcuna difficoltà. Si aggiunge però che intorno ai modi e alle condizioni di cotesto mutamento di proprietà non si mosse ancora parola.

Spagna. In un discorso pronunciato alla *Tertulia progressista* dal signor Prieto y Prieto scrittore nell'*Iberia*, sopra le condizioni dell'istruzione pubblica in Ispagna, egli disse che secondo un calcolo molto esatto, c'erano nella Penisola 2,414,015 individui di sesso mascolino che sapessero leggere e scrivere e 715,806 di sesso femminile. Gli analfabeti ascendevano perciò a 5,034,545 uomini e a 8,849,846 donne. Totale 11,884,391 individui analfabeti.

Se il *solatium miseris*, con quel che segue, può in questo caso applicarsi all'Italia, sarebbe un sollazzo ben amaro!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

La Banda Cittadina. Ieri la nostra Civica Banda Musicale ebbe occasione di far conoscere i progressi compiti in così poco volger di tempo dalla sua istituzione, e l'aumento avvenuto nel numero de' suoi componenti.

I varii pezzi da essa eseguiti lo furono tutti con precisione, abbenchè taluno, come la Sinfonia dell'*Isabella d'Aragona*, presentasse delle difficoltà non comuni. Nell'aria del *Poliuto* si distinse moltissimo il signor Pietro Croatto, che può a buon diritto essere ormai collocato fra i più valenti suonatori, e nel duetto della *Norma* si fecero molto onore i signori Capogrosso Alessandro e Sponchia Giuseppe che lo eseguirono con tanta espressione e delicatezza da meritarsi dal pubblico i più vivi applausi.

Anche nei pezzi d'assieme la Banda suonò un bell'accordo e con sicurezza, ciò che dimostra lo studio e il profitto de' singoli suoi componenti, e la solerzia e la valentia del maestro signor Pollanzani.

Agli Avvocati e Giudici del Veneto. Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colle disposizioni relative che trovansi nell'ordinamento giudiziario, nei Codici civile e di commercio, nel Regolamento generale ed in altre leggi, con annotazioni e commenti per cura del cav. dott. Carlo Gambini presidente del Tribunale civile e correzionale in Como. Como, tipografia Giorgetti.

L'autore che conobbe le difficoltà che incontrarono i Lombardi nell'intendere le nuove leggi, ebbe fra gli altri scopi del suo lavoro quello di fare sì perchè ai Veneti le stesse difficoltà quando le avessero ad apprendere. Il lavoro quindi è palpitante di attualità, e merita di essere annunciato e raccomandato.

Il Parroco di Tarcento, don Giacomo Nait, venne l'altra notte condotto alle carceri di questo R. Tribunale sotto l'accusa di seduzione a deporre il falso in giudizio. Noi, prima di occuparci un'altra volta dei fatti di questo Reverendo, attendiamo lo sviluppo del processo; però a suo tempo, ne daremo precise notizie nella nostra Cronaca.

Stromasòtero o Materasso salvatore. — Nella domenica delle Palme, dalle scogliere di Corneggliano assistemmo ad uno spettacolo di finto naufragio, dove uomini che pareano qua e là balestrati nel mare, non si salvavano già con lena affannata su travi e barili, ma lietamente sedevano o giacevano su materasse galleggianti in equilibrio stabile, ovvero proni o supini vogavano colle braccia, allontanandosi in direzioni varie, e poscia ritornando per unire quelle molli tavole in comune zattera; mentre altri cavalcava un distaccato capezzale natante, o ad un guanciale appigliavasi che a fior d'acqua sostenevalo, o avendo un cuscino legato alle spalle come zaino, senza ansa nuotava. E per quanto i flutti di su e di giù mareggiassero, quegli strati non si sommergevano, nè si rovesciavano mai, quasi ricordando la taumaturgica potenza di San Francesco di Paola, di cui è fama così navigasse.

Tostochè i naufraghi ebbero afferrata la terra, ed una barchetta ebbe caricato e tratto alla riva le materasse, noi le vedemmo da vicino e ci fu dato di palpeggiarle a nostro agio.

Erano coperte di semplice tela rimasta bagnata alla superficie, e non sentimmo che avessero viscere di vesciche o d'otri o simili cose gonfie d'aria, che al minimo traforo svanirebbero; e nemmeno recipienti vuoti come, per esempio, zucche, e neppure sugheri che colla sua durezza e indocilità non avrebbe lasciato così soffici ed arrotolabili, come erano quei materassi. Ma quale impermeabile c'era dunque dentro, il quale avea tanta virtù da mantenere costanto sul centro di gravità il metacentro?... La materia arcana, solo nota all'inventore, sarà svelata a chi più gliene saprà grado.

E mentre facciamo caldi voti, perchè un tanto ritrovato venga presto di pubblica ed utile ragione, ci consola il pensiero che quando il viaggiatore di mare potrà recare a bordo per uso proprio un cosiffatto stramazzetto, non più esteso nè costoso di un materasso da cabina, e quando ogni marinaio l'avrà nella branda; anzi questo nuovo salvauomini adottato sarà nella suppellettile nautica, quanto meno disastrosi avverranno i naufragi, e quanti superstiti alle navali battaglie si salveranno oggi che il solo sprone vince affondando le navi?

Si benedirà pure una volta all'umano genio trovatore di uno schermo alla vita; mentre una crudele arte strappa alla scienza mille macchine di morte.

(*Diritto*)

Fabbrica di zucchero di patate. In questi ultimi tempi è aumentata moltissimo la fabbricazione dello zucchero e dello siroppo zuccherino di patate. Dai rapporti statistici doganali tedeschi si rileva infatti che nel 1868 esistevano negli Stati doganali germanici 60 di tali fabbriche che davano un'annua produzione di oltre 200,000 quintali di siroppo e 80,000 quintali di zucchero. Dal 1868 in poi sono sorte molte altre di simili fabbriche in dimensioni molte maggiori delle precedenti. Il rapido e felice sviluppo di tali industria assicura all'avvenire industriale dei popoli germanici una novella e sicura fonte di ricchezza ch'essi sanno trarre con piccola spesa da uno dei suoi più ricchi prodotti agrari.

Emigranti per gli Stati-Uniti. Nella « Geographisch Mittheilungen de Petermann » leggiamo che dal 1° luglio 1868 al 30 giugno 1869, il numero totale degli emigranti per gli Stati-Uniti di America fu di 352,569, numero che va ripartito nel seguente modo a seconda dei paesi:

Germania, 132,507; Inghilterra, 60,286; Irlanda, 64,938; Svezia, 94,294; provincie inglesi d'America del Nord, 20,918; Norvegia, 16 068; Cina, 12,874; Francia, 3879; Svizzera, 3650; Danimarca, 3649; Indie occidentali, 2234; Belgio, 1902; Italia, 1488; Olanda, 1134; Spagna, 1323.

Fra i paesi dai quali emigravono per gli Stati Uniti di America meno di 1000 abitanti, bisogna contare la Russia, che diè soltanto 343 emigranti, la Polonia; 184; l'America del Sud, 90; il Portogallo, 87; l'Africa, 72; il Giappone, 63; la Turchia, 18; e la Grecia, 8 solamente.

Nuove industrie. Rileviamo dall'*Italia agricola* che vari corpi morali di Lodi si propongono di istituire a fianco della nuova *Stazione di caseificio di Lodi* una Società « *per la fabbricazione del formaggio di grana*, » la quale applichi e segua i processi insegnati e provati migliori dalla scienza.

Circa la *Stazione del caseificio* di Lodi, furono già stabilite le basi della istituzione fra il comm. Luzzatti rappresentante il Ministero d'agricoltura e commercio, la Camera di comm., il Consorzio agrario, il Comune di Lodi, nonchè la Deputazione prov. di Milano.

Amenità. L'*Unità Cattolica* ha fatto la preziosa scoperta che *l'obolo* è un antidoto contro il comunismo ed esce in questa bella sentenza: *Tempo verrà in cui moltissimi ciechi apriranno gli occhi alla luce e vedranno il grande vantaggio sociale del danaro di San Pietro.* E tutto ciò perchè il Papa vivendo di elemosina nobilita la povertà e mostra che essa non è un obbrobrio. Perciò, soggiunge

---

questo mare, ch'ebbe il suo nome dall'Adria antica, assunse quello di Golfo di Venezia: è il titolo di onore della città che sposava solennemente il mare, come segno che ad esso era dovuta la sua potenza, la sua ricchezza, la sua gloria. La storia meravigliosa di questa città può compendiarsi in due parole, le quali caratterizzarono non soltanto la storia di Venezia e dell'Adriatico, ma quella dell'Italia, e segnano a gran tratti i due periodi della sua grandezza e della sua decadenza. Le due parole sono *espansione* e *difesa* di Venezia e dell'Italia dall'estremo Adriatico.

Noi possiamo vedere grado grado e seguitare per secoli questa meravigliosa espansione, durante la quale, se Venezia gareggiò di attività e di potenza con Genova in tutto l'Oriente, fu la vera signora dell'Adriatico, dove con ragione si potè dire che fu grande quanto Roma, nello estendervi la sua civiltà. A noi dei tempi moderni, che abbiamo veduto le grandi espansioni europee nell'America, nell'Australia ed in tutto il mondo, le glorie di Venezia, di Pisa e di Genova che le precedettero in Oriente devono sembrare ancora maggiori di quelle di Roma. E parlando di Venezia in particolare, possiamo vederlo anche dagli effetti durati dopo la sua decadenza.

La potentissima Roma, che aveva fondato il suo impero sulle armi, lasciò di certo dovunque i monumenti della sua grandezza, lasciò il germe di un nuovo incivilimento nel diritto romano, lasciò il lievito della sua civiltà immortale alle Nazioni moderne, che la resero federativa, e quindi più varia e durevole, di unitaria che mercè sua era diventata; ma l'onda barbarica distrusse colla forza ciò ch'era stato fondato dalla forza. Venezia, invece, le cui espansioni erano derivate da un altro principio, anche dopo perduto il suo dominio, lasciò memorie durevoli di sè in tutto l'Oriente, ed altrettante Venezie, nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Albania, nelle Isole Jonie, per le quali si può dire sopravvise a sè medesima, anche quando si era del tutto svigorita e perfino dopo perduta la sua indipendenza.

Chi voglia essere giusto con Venezia non deve rammentare soltanto la storia della sua caduta. Confessiamolo, che quella somiglia alla pittura d'una vita che si spegne per decrepitezza. Ma tanto più glorioso è il periodo della *difesa;* della difesa, intendiamo, non soltanto dei suoi dominii, ma dell'Italia e della civiltà europea.

Chi facesse la storia della difesa dell'Italia e della civiltà europea contro i Turchi, continuata per secoli da Venezia, farebbe non soltanto un'opera di grande opportunità, ma il più utile commentario al principio da noi posto dell'importanza dell'Adriatico per l'Italia risorta.

Venezia, allorquando conquistava una parte ragguardevole dell'Impero bizantino, non era tanto gloriosa, come allora che nelle guerre celebri di Cipro, Candia e Morea esauriva le sue forze. Abbandonata dalla restante Europa, avversata dalla gelosia dei principi italiani e principalmente dai papi, insidiata costantemente dall'Impero e dall'Austria, costretta a difendere la propria esistenza contro una lega delle potenze europee, Venezia dovette esaurire tutte le sue forze; ma la foga conquistatrice dei Turchi si ruppe contro la sola città dell'Adriatico. Venezia decadeva, conservando però sino all'ultimo i suoi dominii di terraferma, *Palma* da lei eretta a *propugnacolo dell'Italia*, l'Istria ove Pola la compietava. Zara e la Dalmazia i cui marinai erano allora parte della marina veneto-italiana, le Isole Jonie destinate a portare nella Grecia moderna i germi della civiltà italiana, e che coll'abbandono fattone dall'Inghilterra al nuovo regno greco, rendeva agli occhi dell'Europa più necessario l'acquisto del Veneto per l'Italia. Se, fatta assieme ai Veneti di terraferma e ad altri Italiani, la nuova memorabile resistenza del 1848-1849 ad un potente Impero, non avesse avuto altro effetto che di preparare la ulteriore unione dell'Italia, sarebbe pure un titolo di gloria per Venezia, che con quella difesa diventò italiana e contribuì fortemente all'indipendenza ed unità nazionale.

Ma ormai non si deve più parlare di Venezia, si deve parlare dell'Italia; la quale raccolse la eredità delle sue glorie antiche e può trovare in tutto il Levante le traccie e le memorie tanto delle espansioni adriatiche, quanto della civiltà lasciata da Venezia.

Anche decadendo, Venezia dal fondo dell'Adriatico, e perchè era una potenza sull'Adriatico, resistette a lungo all'Impero ottomano, il quale non solo si arrestò nelle sue invasioni, ma cominciò a decadere anch'esso, ed all'Impero germanico stesso finchè dall'Occidente non venne una nuova forza ad abbatterla, lasciandola poi in balia del Settentrione.

E qui dalla caduta di Venezia in poi comincia il nuovo periodo della storia italiana. E l'Occidente, che comincia a reagire contro l'Oriente; l'Italia diventa un'appendice della Francia. Ma poi la Francia stessa abbandona l'Italia al Settentrione. Il Settentrione rimane coll'Austria germanico-slava padrone dell'Italia e dell'Adriatico, fino a tanto che non suona la parola: *libera fino all'Adria.*

Non dissimuliamoci però un fatto, che in quanto avvenne in Italia nell'ultimo ventennio, sebbene l'esistenza politica dell'Italia indipendente ne sia stato il risultato, si deve scorgere una lotta fra l'Occidente ed il Settentrione, l'uno dei quali domina ancora dal Mediterraneo, l'altro dall'Adriatico; l'uno dalla Corsica, e dall'Algeria, se non più per nuova nostra ventura, da Civitavecchia e da Roma, l'altro da Trieste, da Pola, da Cattaro e da Lissa.

Ma qui noi entriamo nella storia presente dell'Adriatico; e su questa dobbiamo estenderci un poco; giacchè i fatti recenti e presenti sono meglio appropriati a far giudicare l'avvenire dell'Adriatico per l'Italia.

Non saremo lunghi però nemmeno in questo, giacchè vogliamo soltanto dare un indirizzo alla memoria ed al buon senso degl'Italiani, mettendoli su di una via dove molti potranno con maggior vigore camminare da sè.

(*continua*)

il periodico clericale, *Pio IX ha fatto assai più contro la* COMUNE *che non faccia l' esercito di Versailles.* Ma brava l' *Unità Cattolica!*

La compassionevole indignazione del Pontefice che mangia pane nero in quello squallido tugurio del Vaticano sgominerà senza dubbio le turbe parigine, e la questua impudente disarmerà il socialismo! Del resto la *Unità* è fedele a sè stessa: ciò che innalza la dignità umana non è il lavoro ma la mendicità e il regno dei cieli apparterrà agli accattoni. È innegabile però che questa nuova gherminella per cavare il danaro di tasca ai fedeli non è mal trovata.

—

Il Ministro della istruzione pubblica, per ovviare al danno del poco studio della lingua francese, studio prescritto dal regolamento; con nota del 1° aprile, sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, fra l' altro ha disposto:

Che la pruova in detta lingua, incominciando dal corr. anno, sia obbligatoria negli esami di licenza ginnasiale, con questo temperamento però, che i 5/10 ottenuti in tale prova non siano di ostacolo ad ottenere la licenza, qualora nelle altre materie l' aspirante abbia raggiunta la media di 7/10 nel totale dei punti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri doveva aver luogo a Roma una dimostrazione in commemorazione di Ciceruacchio.

— Da Algeri si ha notizia che l' insurrezione si estende di molto e che vi ha urgenza di inviarvi un corpo d'armata per la sicurezza della stessa capitale della colonia. (*Opinione*).

— Leggesi nell' *International*:

La stampa si è commossa in questi giorni per la vendita del quadro di Raffaello, la *Madonna del Libro*, che è stato acquistato per conto dell' Imperatrice di Russia, e si è rimproverata la Casa del Re di non averlo comperato, lasciando così uscire un capo d' opera dall' Italia.

Per certe ragioni abbiamo creduto nostro dovere di astenerci da ogni osservazione su questo proposito, e se interveniamo eccezionalmente oggi, si è per far comprendere che il Re, essendo posto per un fatto personale, tra una specie di scortesia da fare ad una sovrana amica e l' acquisto d' un quadro, la cortesia ha dovuto necessariamente avere il sopravvento.

— Leggesi nell' *Italie*:

Si parlava ieri al Ministero degli affari esterni di diverse mutazioni e nomine del nostro personale diplomatico. Il generale di Robilant sarebbe nominato ministro a Vienna, il signor di Barral a Monaco, il signor Alberto Blanc a Brusselles, il marchese Migliorati sarebbe richiamato da Monaco, il co. Barbolani ministro a Costantinopoli andrebbe in congedo. Riferiamo questa voce colla maggiore riserva.

— L' *International* scrive:

Una lettera che riceviamo da Tunisi ci informa che nella questione delle indennità reclamate dalla direzione della colonia agricola, il Bey ha convenuto di sottometterla ad un arbitrato. Soltanto quando gli arbitri avranno pronunziato, il Bey si deciderà a firmare un compromesso pel pagamento delle somme liquidate dagli arbitri.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il generale Verchi ha ricevuto dal Ministero della guerra un' importante missione all' estero; egli partirà quanto prima, e la sua assenza durerà qualche tempo, dovendo recarsi in Francia, Austria e Germania.

— Telegrammi del *Secolo*:

Versailles, 28. Il ministero della marina decise di disarmare 50 navi.

Bruxelles, 28. Si ha da Parigi: Il *Paris Journal* dice che erigonsi nuove barricate con una rapidità favolosa. Se ne contano già 500, fra le quali 16 di una forza straordinaria.

Il palazzo delle Tuilleries sarà convertito in una piccola fortezza.

Rouen, 28. I prussiani intendono di rioccupare Fontainebleau.

Londra, 28. Il corrispondente parigino del *Times* lagnasi amaramente della brutalità degli ufficiali versagliesi durante l' armistizio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1° maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile

Si discutono e si approvano gli articoli del progetto per la proroga sino ad ottobre del termine per le volture catastali, e gli articoli del progetto per l' estensione al Veneto delle leggi sulla tassa di manomorta e delle carte da giuoco.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 aprile

Continua la discussione delle guarentigie delle prerogative del Papa. *Conforti* non vuole che si accordi ora un' illimitata libertà alla Chiesa. *Vigliani* parla a favore della completa libertà della Chiesa e dell' abolizione del *placet* e dell' *exequatur*.

Capponi sostiene gli emendamenti di Vigliani. *Ribotty* annunzia un' interpellanza sull' armamento del naviglio dello Stato rispetto alle condizioni politiche dell' Europa.

Seduta del 30 aprile

Discussione delle garanzie.

Musio non crede che le garanzie riconcilieranno l' Italia e il Papato.

Defalco confuta tutti gli argomenti addotti a favore dell' emendamento Vigliani, per la definitiva abolizione del *placet* e dell' *exequatur*, e dichiara che il governo non può accettarlo, poichè colle guarentigie accorda alla Chiesa e al pontefice maggiore libertà di quella promessa nel capitolato di Cavour del 1860. Approvate le guarentigie, il governo procurerà di attuare il suo programma.

Brusselles 28, Parigi 27. Un cannoneggiamento vivissimo ha luogo alla porta Ternes. Il bombardamento dei forti del Sud è oggi più debole. Una flottiglia versagliese arrivò nei dintorni di Bezons. Le cannoniere dei federati tirano vigorosamente contro il Mont-Valérien. L' accanimento dei combattenti è sempre maggiore. Un secondo rapporto, indirizzato alla Comune, reca che il numero dei federati uccisi e feriti sarebbe di 9,000; altri 3,000 sarebbero prigionieri.

Nuova York 27. Le dighe del Mississipi furono rotte da un grande straripamento, che ora decresce. La città della Nuova Orléans è fuori di pericolo.

Berlino 28. In seguito all' intervento di Fabrice in favore dell' arcivescovo di Parigi, Cluseret promise che proporrà alla Comune di mettere in libertà l' arcivescovo e gli altri ecclesiastici, e spera che la proposta sarà accettata.

Monaco 28. Il magistrato fece passi contro i catechisti comunali che insegnano il dogma dell' infallibilità.

Propose al Governo di accordare i posti vacanti di catechisti soltanto ai preti che non riconoscono questo dogma.

Vienna 29. Si annunzia da Berlino che lo scioglimento del grande quartiere generale si effettuerà il 15.

Secondo una decisione del Consiglio di guerra l' intervento tedesco per sedare l' insurrezione consisterebbe soltanto nel bombardamento di Parigi ed in attacchi fuori della città.

Fabrice ricevette ordine di domandare che pongansi in libertà 1400 prigionieri tedeschi non ancora rilasciati, che si restituiscano le navi catturate, e si affrettino le trattative di Brusselles.

Londra *Camera dei Comuni*. Parecchi membri annunziano una mozione contro la proposta Lowe relativa all' aumento dell' imposta sulla rendita.

Costantinopoli 28. Il Granvisir ebbe una lunga conferenza col delegato pontificio che vorrebbe conchiudere un concordato simile al concordato francese.

Brusselles, 29. Parigi 28, ore 6 pom. Oggi vi fu lotta continua specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, Clamart da una parte, e Asnieres, Genevilliers e Neuilly dall' altra. L' attacco dei versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell' interno della città. Gli arrivi di vettovaglie col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

Marsiglia 29. Borsa Francese 52.65, nazionale —.—, italiane 56.55, lombarde 231.—, romane 149.75 egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—.

Berlino 28. L' andata dell' Imperatore ai bagni non è ancora stabilita. I medici propongono Ems o Gastein.

Versailles 28, ore 6 pom. Mac Mahon andò a Rueil; ritornerà stassera. Issy non risponde quasi più. È imminente un forte attacco. I delegati di Bordeaux giunti qui per tentare la conciliazione, ripartirono oggi per Parigi.

Assemblea. Pouyer Quertier presenta un progetto che apre un nuovo credito per pagare le truppe tedesche in Francia. Quertier, facendo allusione alle recenti asserzioni di Bismarck al *Reichstag*, dichiara che gl' impegni presi da noi furono soddisfatti alle Autorità prussiane, e la Francia continuerà a mantenere le truppe tedesche, e gl' impegni per quanto onerosi si eseguirono lealmente.

Parigi 28, mattina. Dispacci ufficiali della Comune dicono che il bombardamento dei forti durò tutta la notte, e si fecero ricognizioni. I federati respinsero i versagliesi nella posizione della Stazione di Clamart, che fu attaccata tre volte. Il Mont Valérien e l' alto e basso Meudon bombardano i bastioni, la Porta S. Cloud e Point du Jour. La relazione di Dombrowsky dice: Dopo l' attacco dei versagliesi contro la barricata del viale Peyronnet dovemmo ripiegare, ma riprendemmo l' offensiva; siamo ora padroni di tutte le nostre posizioni, il fuoco è cessato. Altre informazioni dicono che i forti del Sud tennero in rispetto i Versagliesi. Issy è crivellato dai proietti; i federati dicono che può ancora tirare.

La Lega dell' unione repubblicana decise di indirizzare una Circolare ai Consigli municipali, invitandoli a formare delegazioni che contribuirebbero ad un Congresso. Questo potrebbe far accettare a Versailles una transazione onorevole. Stamane vivo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria all' Ovest.

Vienna 29. Mobiliare 280.—, lombarde 178.80, austriache 424.50, Banca Nazionale 749.50, Napoleoni 9.91.— Cambio Londra 124.90 rendita austriaca 68.80.

Versailles, 29 otto ant. Ieri fuoco vivissimo tutta la giornata contro i forti del sud. Il forte di Vanves rispose vigorosamente. Alcuni colpi di cannone furono scambiati stanotte. Nessun fatto importante. Notizie di Parigi constatano che il cannoneggiamento continuo stanca moltissimo le guardie nazionali il cui effettivo diminuisce giornalmente.

Il *Français* dice: Il totale delle truppe attive della Comune, non sorpasserebbe oggidì i 25 mila uomini.

Bruxelles, 29. Le trattative della Conferenza procedono molto lentamente in causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni imposte dopo l' armistizio.

Berlino, 29. Austr. 229 3/4 lombarde 95 3/4, cred. mobiliare 151 1/4 rend. ital. 55.— tabacchi, 89 3/4.

Londra 29. Inglese 93 3/16, lomb. 14 9/16, italiano 55 1/2, turco 45 11/16, spagnuolo 32 1/8, tabacchi 91.—.

Versailles, 29 dieci pom. Assemblea. Dufaure presenta un progetto dichiarante inalienabili tutte le proprietà di Parigi. Esse potranno sempre rivendicarsi. Gli individui che parteciparono a sequestri o distribuirono atti pubblici saranno sottoposti a pene legali.

Un deputato protesta contro le accuse fatte dal nemico contro l' onore dell' esercito, cioè di impegni presi e non mantenuti.

Laflo crede che la quistione sia inopportuna e dice che dopo la guerra un giurì d' onore deciderà in proposito.

Oggi dopo mezzodì vi fu una dimostrazione provocata dai Massoni. Una colonna di alcune migliaia di individui attraversò i Campi Elisi portando ramoscelli verdi e bandiere bianche. Giunta alla porta Maillot il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi e che si riceverebbero soltanto due parlamentari. Allora si presentarono due parlamentari che giunsero stassera a Versailles. Notizie da Parigi dicono che jeri 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono a Parigi.

Assicurasi da fonte certissima che non fuvvi alcun disertore nell' armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

Bruxelles, 29 otto ant. Il cannoneggiamento cessò. Credesi che i forti non resisteranno lungamente, 200 soldati di linea versagliesi disertori senz' armi entrarono a Parigi. La Compagnia della ferrovia dell' ovest è la sola che non paga requisizioni. Il suo direttore è assente. Assicurasi che la Comune metterà quell' Amministrazione sotto sequestro. Un decreto di Cluseret divide l' armata di Parigi in due parti, una per la difesa esterna; e l' altra pel servizio interno.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 30. Parigi 29. Un dispaccio di Cluseret del 28 dice: Ritorno da Issy e da Vanves la cui difesa è eroica; Issy è letteralmente crivellato dalle palle. A Vanves assistetti a un accanito combattimento di moschetteria che durò dalle 3 alle 4 ore. Meudon è in fiamme.

Nella seduta della Comune, Grousset, ministro degli esteri, rispondendo a una domanda di Courbet che reclamisi dalle Potenze il riconoscimento della Comune come belligerante, disse che la delegazione degli affari esteri trova riprovevole il fare l' Europa giudice della guerra civile e reclamare un verdetto europeo che non potrebbe condannare che dei francesi. Egli soggiunse che bisogna ad ogni costo evitare l' intervento degli stranieri e che sarebbe puerile reclamare la qualità di belligerante quando la Comune la ha. Terminò dicendo: Facciamo la guerra lealmente, non adoperiamo mezzi che debbano sconfessarsi, non giudichiamo sommariamente i prigionieri di guerra.

La Camera approvò le conclusioni di Grousset.

Versailles, 30, dieci ant. Due brigate impadronironsi stanotte del Parco, del Castello e del Cimitero d' Issy prendendo otto cannoni e munizioni. Molti sono i prigionieri federati e molti i morti e feriti. Le truppe ebbero alcuni morti e 20 feriti. Il Cimitero d' Issy dista circa 200 metri dal forte, la cui presa sembra ora imminente.

Londra 30. L' *Observer* dice che Gladstone è deciso di opporsi a nuove modificazioni del bilancio.

Berlino 30. La *Gazzetta di Spener* dice che le spese pel mantenimento delle truppe scadute il 25 aprile, furono pagate il 25 aprile dal Governo francese.

Versailles 30, mezzodì. Thiers ricevette jeri due parlamentari massoni, che però dichiararono di non avere alcun mandato. Thiers rispose che desiderava più d' ogni altro la fine della guerra civile; ma la Francia non poteva capitolare dinanzi ad alcuni insorti. Dovrebbero essi indirizzarsi alla Comune per ripristinare la pace da essa turbata.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 Aprile

Genere			Da		A
Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.65	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	12 25	»	12 85
Segala	»	»	13 30	»	13 40
Avena in Città	» rasato	»	10.50	»	10.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.40
» da pilare	»	»	—.—	»	13.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.20
Miglio	»	»	—.—	»	13.90
Lupini	»	»	—.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.80	»	15 50
» carnielli e schiavi		»	24.75	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 aprile

Rendita	58.92	Prestito naz.	79.07
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.03	Banca Nazionale italiana (nominale)	2520.—
Londra	26.39		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	377 25
Obbligazioni tabacchi	482.87	Obbl. » »	479.—
		Buoni	455.—
Azioni »	687.—	Obbl. eccl.	78.77

TRIESTE, 28 aprile. — *Corso degli effetti e dei Cambi.*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	94.65	94.75
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.85	104.19
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.75	103.85
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.10	48.50
Londra	10 lire	2 1/2	125.10	124.75
Italia	100 lire	5	46.35	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 1/2	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.91 —
Sovrane inglesi	»	12.48 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.15	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	al 27 aprile	al 28 aprile
Metalliche 5 per 0/0 fior.	58.85	58.95
Prestito Nazionale »	68.60	68.70
» 1860 »	97.75	97.80
Azioni della Banca Naz. »	748.—	749.—
» del cr. a f. 200 austr. »	279 60	280.—
Londra per 10 lire sterl. »	124.90	124.90
Argento . . . . . »	122.—	122.—
Zecchini imp. . . . . »	5.88 —	5.87 —
Da 20 franchi . . . »	9.90 —	9.91 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Ministero della guerra.

Ammissione di giovani nel Collegio militare di Napoli — ammissione nella R. militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e di cavalleria nell' anno 1871.

Per norma di coloro che potessero avervi interesse, annunciamo (dietro invito della R. Prefettura) che il Ministero della guerra ha testè pubblicati i programmi per ammissione di giovani, che volessero dedicarsi alla vita militare, nei tre suindicati Istituti.

Gli esami avranno luogo nelle città ed epoche seguenti:

A Torino presso la R. Accademia militare dal 10 al 30 luglio.

A Napoli presso il *Collegio militare* dal 6 al 25 agosto.

A Modena presso la *Scuola militare di fanteria e di cavalleria* dal 1 al 20 settembre.

I fascicoli che contengono le norme per questi esami e per l' ammissione ai suindicati Istituti possono essere consultati da chiunque presso l' Ufficio del *Giornale di Udine*.

E da quei fascicoli ci limitiamo ad estrarre i seguenti articoli essenziali:

Per venire ammessi nel Collegio militare di Napoli i giovani devono essere regnicoli, avere compiuta l' età di 13 anni e non superata quella di 16; avere avuto il vajuolo o essere stati vaccinati; risultare di costituzione robusta; superare gli esami stabiliti. L' annua pensione è di lire 700: si concedono mezze pensioni per benemerenze.

Per venire ammessi nella Regia militare Accademia ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i giovani devono essere regnicoli, aver compiuta l' età di 16 anni e non superata quella di 20 (però i sott' ufficiali, caporali e soldati sotto le armi potranno essere ammessi sino all' età di 23 anni); avere avuto il vajuolo od essere stati vaccinati; avere le qualità fisiche per la vita militare; avere buona condotta; avere l' assenso dei parenti per contrarre l' arruolamento volontario; superare gli esami stabiliti. La pensione è di annue lire 900. Alcuni giovani per benemerenze della famiglia possono esservi accolti con mezze pensioni gratuite a carico dello Stato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Avviso 2

Il sottoscritto, nominato con Decreto 21 febbraio p. p. n. 1412 del R. Tribunale di Udine in Commissario giudiziale per le trattative di amichevole componimento dei creditori verso Antonio Bernardinis di Palmanova, invita i creditori per qualsiasi titolo verso lo stesso ad insinuare in iscritto al sottofirmato entro tutto maggio 1871 le loro pretese, con avvertenza che non insinuandosi, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da pegno.

Palma li 27 aprile 1871.

LUIGI D.R DE BIASIO
Notajo Commissario giudiziale.

ATTI GIUDIZIARII

N. 182-70 2

Circolare d'arresto

Canciano Miotti di Nicolò d'anni 28, nato e domiciliato in Conegliano, celibe, muratore, cattolico, sciente scrivere, che colle conformi sentenze 3 dicembre p. p. di questo Tribunale e 17 gennaio a. c. del Tribunale d'appello fu condannato per crimine di grave lesione corporale a mesi 6 di carcere duro, non si presentò ad onta dell'ordine ricevuto per espiare l'inflittagli pena, essendosi invece recato all'estero.

Si invitano quindi tutte l'autorità e l'arma dei RR. Carabinieri, a prestarsi per l'immediato arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati del Miotti

Altezza met. 1.60, corporatura ben complessa, viso ovale, carnagione sana, capelli castagni, sopraciglia castagni, fronte media, occhi castagni chiari, naso e bocca regolari, mento oblungo, con mustacchi e moschetta e una cicatrice inferiormente all'occhio sinistro che si dirige trasversalmente costeggiando il bordo della mascella inferiore.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 6260-70 2

Circolare d'arresto

Non comparso Giovanni Calligaris di Nicolò e di Angela Picco di Tolmezzo, d'anni 18, celibe, prestinajo, sciente scrivere, al dibattimento fissato in suo confronto pel 17 spirante, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, la Corte giudicante lo dichiarò decaduto dal beneficio del piede libero ed ordinò l'immediato suo arresto.

Egli è perciò che si invitano tutte le Autorità di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e traduzione in queste carceri criminali del prefatto arrestando Giovanni Calligaris.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1871.

Il Consigliere Inq.
FARLATTI

N. 3174 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Maria Bonfini ed Antonio Caffo conjugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Caffo ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. D.r Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentire e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane o veneziane.

L'associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincierà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° e l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine*

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.